

Tettamanzi: “Sobrietà nei comportamenti e nelle parole dei politici”

Pubblicato: Venerdì 16 Gennaio 2009

☒ “**Sono un leghista, ma, eminenza, la ammiro**”. Alla fine l’omaggio lumbard all’arcivescovo della diocesi di Milano in visita a Varese l’ha dovuto portare uno di fuori, **un amministratore del comune di Oltrona di San Mamette, nel Comasco**: uno sconosciuto, nella capitale bosina. I volti noti della Lega varesina hanno difatti preferito salutare l’arrivo in città di Dionigi Tettamanzi ai semafori della Brunella, con **alcune decine di manifestanti, molti del movimento dei Giovani Padani**. C’erano striscioni (“Varese ambrosiana, mai musulmana”, “Tettamanzi vescovo di Kabul”), cori e sfottò (“**Col cardinale ogni scherzo vale**”), qualche fiaccola. **La protesta della Lega era stata annunciata in mattinata con un comunicato** dove si avvertiva del presidio per protestare contro l’alto prelato accusato – si legge testualmente nella nota – di avere un “atteggiamento di succube accondiscendenza, quando di non attivo collaborazionismo nei confronti dell’espansione islamica nella diocesi di Milano”. Parole forti, toni accesi. E pensare che una parte del discorso che Tettamanzi ha voluto pronunciare al convitto De Filippi, alla presenza di tanti amministratori locali verteva proprio sulla **“continenza” verbale dei politici**.

L’intervento del religioso è stato incentrato sulla **sobrietà**, qualità che “**deve essere una nota di stile caratteristica e visibile di chi fa politica**”: sobrietà nelle parole, sobrietà nell’esibizione di sé, sobrietà nell’esercizio del potere, nello stile di vita. Pensiamo allo spreco di parole a cui assistiamo ogni giorno in politica. Spesso si ha l’impressione di trovarci di fronte a ‘tanto clamore per nulla’: meglio allora misurare le parole e usare solo quelle necessarie o utili e mettersi a discutere sui problemi reali e sulle possibili soluzioni”.

Il discorso del cardinale ha toccato anche la **questione morale**: “Emerge – ha detto – la necessità di formare persone intelligenti e preparate, favorire il ricambio tra chi gestisce la cosa pubblica e **una particolare attenzione alle giovani leve**: con questa attenzione la politica e il servizio all’amministrazione torneranno a essere un valore per cui vale la pena spendersi”. Un particolare monito ai politici locali è stato lanciato riguardo al concetto di solidarietà: “mi piacerebbe che tornassimo ad usare con libertà ed abbondanza questa parola, di cui in passato abbiamo abusato a tal punto che ora dà quasi fastidio e se ne parliamo lo facciamo per “categorie”, come se la solidarietà avesse valore per alcuni e non per altri. Ma, in realtà, i poveri sono i poveri: non sono diversi a seconda del colore della pelle. **E i bambini sono i bambini: non sono diversi a seconda delle provenienze dei genitori e delle loro condizioni sociali ed economiche**”.

Al termine della serata l’arcivescovo di Milano ha incontrato personalmente tutti i politici presenti in una sala che aveva esaurito i posti a sedere.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

